

DIALEGESTHAI

19

Direttori

Emilio Baccharini

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Giovanni Salmeri

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

DIALEGESTHAI

μή νυν ἐν ἦθος μοῦνον ἐν σαυτῷ φόρει,
ὡς φῆς σύ, κοῦδὲν ἄλλο, τοῦτ' ὀρθῶς ἔχειν.
ὅστις γὰρ αὐτὸς ἢ φρονεῖν μόνος δοκεῖ,
ἢ γλῶσσαν, ἢν οὐκ ἄλλος, ἢ ψυχὴν ἔχειν,
οὔτοι διαπτυχθέντες ὠφθησαν κενοί,
ἀλλ' ἄνδρα, κεί τις ἢ σοφός, τὸ μανθάνειν
πόλλ' αἰσχρὸν οὐδὲν καὶ τὸ μὴ τείνειν ἄγαν.

Non portare nell'animo l'idea, solitaria,
che la verità sia tua e che nient'altro sia vero.
Chi è convinto d'aver senno lui solo,
d'aver lui solo la parola o l'anima,
appena lo scopri, vedi che dentro è vuoto.
Ma per un uomo, anche saggio, imparare,
deporre l'ostinazione, non è mai disonorevole.

— SOFOCLE, *Antigone*, III episodio, vv. 705–711

Im wirklichen Gespräch geschieht eben etwas...
(Nell'autentico dialogo qualcosa accade sul serio.)

— Franz ROSENZWEIG, *Il nuovo pensiero*

Riprendendo l'antico termine *διαλέγεσθαι* ("dialogare") come titolo di questa colana di ricerche filosofiche, in continuità di ispirazione con la rivista di filosofia on line (<http://mondodomani.org/dialegesthai>) vogliamo ripetere, da un lato, l'esigenza del rigore argomentativo del discorso vero proprio della filosofia, ma dall'altro, anche, ascoltare la vita e quindi ritrovare la dialogica prima della dialettica, che significa anche offrire una "testimonianza" della verità, non soltanto argomentativa, bensì anche come "passione personale" di ricerca della verità. Vogliamo situarci in questo spazio intermedio che oggi si presenta con un'urgenza nuova, in gran parte ancora da pensare, senza arroganza e senza la pretesa antidialogica di essere portatori di una verità semplicemente da comunicare. Vorremmo proporre una sorta di apologia della verità (dialogo) contro la certezza (violenza).

Opera pubblicata con il contributo della Scuola IaD (Istruzione a Distanza) dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Silvio Spiri

La sapienza dell'essere

Ontologia triadica e trinitaria,
metafisica della creazione e dialettica
nella Teosofia di Antonio Rosmini



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6927-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2013

A mia moglie Silvia e a mio figlio Giovanni

«Il nostro ragionare nell'esposizione della Teosofia sarà simile al procedere di quelli che navigano in uno stagno, i quali quantunque solchino lo stagno colla loro navicella in una sola linea, tuttavia, o vadano o vengano o si movano per una retta o per linee curve serpeggiando, non escono mai dallo stagno, e se non ci fosse tutto lo stagno non potrebbero punto solcarlo per lungo e per lato nelle diverse direzioni, benché traccino sempre delle strisce angustissime in quell'acqua. Così noi qualunque cosa veniam ragionando per le diverse parti di quest'opera, non potremo uscire giammai dal mare dell'essere che esploriamo, e quantunque ristretto sia il sentiero che ci apriamo in esso colla nostra carena, ci converrà aver sempre tutto l'essere presente non alla lingua, ma alla mente, ché ogni nostra parola, ogni parziale trattazione lo domanda necessariamente come un presupposto, acciocché o possa essere da noi detta, o dagli altri intesa».

A. ROSMINI, *Teosofia*, a cura di M.A. Raschini e P.P. Ottonello, in *Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, Edizione Nazionale promossa da E. Castelli. Edizione critica promossa da M.F. Sciacca, a cura dell'Istituto di Studi Filosofici – Roma, Centro di Studi Rosminiani – Stresa, vol. 12, Città Nuova, Roma 1998, p. 117.

Indice

15 *Introduzione*

25 *Capitolo I*

La prospettiva sapienziale del pensiero rosminiano

1.1. L'idea della sapienza: verità e amore, 25 – 1.2. Ragione e mistero, 32 – 1.3. La Teosofia come scienza pura e l'intemperanza assoluta della speculazione, 36 – 1.4. Il cominciamento della filosofia e la definizione della scienza prima, 40 – 1.5. Il punto di partenza della scienza secondo la filosofia tedesca, 44 – 1.6. Il tetraedro della conoscenza umana, 57 – 1.7. Scienze di intuizione, di percezione e di ragionamento, 60 – 1.8. Filosofia regressiva, media e progressiva, 63 – 1.9. La metafisica rosminiana: *Psicologia e Teosofia*, 66 – 1.10. La cognizione di noi stessi e la cognizione di Dio, 72 – 1.11. Indagine storico lessicale. Il termine Teosofia, 82 – 1.12. La Teosofia: Ontologia, Cosmologia e Teologia naturale, 93 – 1.13. Il metodo e il circolo solido della Teosofia, 96.

99 *Capitolo II*

Il problema ontologico e le categorie

2.1. La scienza ontologica, 99 – 2.2. Le relazioni dell'Ontologia con la Teologia razionale, la Cosmologia e l'Ideologia, 105 – 2.3. Cognizione diretta e cognizione riflessa, 109 – 2.4. Il pensare anoetico, dianoetico e dialettico, 111 – 2.5. Il principio della dianoeticità dell'essere, 115 – 2.6. I tre gradi della riflessione teosofica, 118 – 2.7. Il progresso intellettuale dello spirito umano e il problema ontologico, 123 – 2.8. Il cominciamento logico dell'ontologia e lo sviluppo della riflessione ontologica, 128 – 2.9. Pensiero concreto e astratto, 130 – 2.10. Il primo ideologico-logico e il primo teosofico, 131 – 2.11. L'astrazione comune ascendente e l'astrazione teosofica, 135 – 2.12. Il problema delle categorie, 142 – 2.13. L'essere iniziale, 144 – 2.14. Il problema delle categorie nella filosofia antica e tardo-antica, 146 – 2.15. Il termine categoria: dialettica e ontologia, 154 – 2.16. Il problema dell'uno e dei molti, 156 – 2.17. La confutazione rosminiana degli unitari, 159 – 2.18. L'Essere e le sue forme, 167 – 2.19. Le fonti rosminiane delle tre forme dell'essere, 173 – 2.20. L'origine e la giustificazione teosofica delle forme e delle categorie dell'essere, 175.

179 Capitolo III

Unità e molteplicità dell'essere e del pensare

3.1. L'antinomia dell'uno e dei molti, 179 – 3.2. La molteplicità reale trascendente e la moltiplicazione trascendente formale, 181 – 3.3. L'antinomia ontologica: l'essere uno–molti, 188 – 3.4. La teoria dell'essere uno e il sistema dell'unità dialettica, 192 – 3.5. La semantica dell'atto d'essere, 203 – 3.6. La differenza ontologica fondamentale tra l'ente finito e l'Ente infinito, 211 – 3.7. L'essere trino e la legge del sintesiismo ontologico, 214 – 3.8. L'insessione reciproca delle tre forme dell'essere, 223 – 3.9. Il primato delle forme dell'essere, 227.

229 Capitolo IV

La forma oggettiva dell'essere

4.1. L'Oggetto sussistente e l'oggetto ideale, 229 – 4.2. La congiunzione delle tre forme categoriche nell'oggetto, 231 – 4.3. La presenza dell'essere nella mente, 234 – 4.4. Essenza e idea, 241 – 4.5. Il difetto dell'intuizione, 242 – 4.6. Il divino nell'uomo, 247 – 4.7. Le fonti rosminiane dell'idea dell'essere o lume della ragione, 250 – 4.8. La natura e i caratteri dell'idea dell'essere, 261 – 4.9. L'Oggettività, 263 – 4.10. La dottrina della possibilità, 276 – 4.11. Necessità e immutabilità dell'ente possibile, 281 – 4.12. Semplicità ed eternità dell'ente possibile, 281 – 4.13. L'intelligibilità, 283 – 4.14. Universalità, indeterminazione e infinitezza dell'essere, 284 – 4.15. La dialettica platonica nell'interpretazione rosminiana, 285 – 4.16. La dialettica comune e formale di Aristotele nell'interpretazione rosminiana, 287 – 4.17. La natura del pensare comune e imperfetto, 289 – 4.18. Dalla coscienza al pensare assoluto: Rosmini ed Hegel, 291 – 4.19. La dialettica rosminiana e la dialettica hegeliana, 295 – 4.20. La critica di Rosmini ad Hegel, 310.

315 Capitolo V

La forma reale dell'essere

5.1. Sintesiismo ontologico e pensiero assoluto della forma reale dell'essere, 315 – 5.2. Il pensare assoluto negativo dell'uomo in relazione all'Essere reale assoluto, 317 – 5.3. Il pensare relativo e il pensare assoluto positivo in relazione all'ente reale finito, 320 – 5.4. La congiunzione delle tre forme categoriche nel soggetto, 324 – 5.5. La Cosmologia e la forma reale dell'essere, 326 – 5.6. La dottrina del sentimento fondamentale materiale corporeo, 330 – 5.7. Il sentimento di estensione e l'animazione dei primi elementi della materia, 333 – 5.8. Il sentimento della limitazione, 339 – 5.9. La percezione intellettuale umana o sintesi primitiva, 341 – 5.10. La percezione del sentimento sostanziale e la percezione del mondo, 348 – 5.11. La dialettica trascendentale critica, 350 – 5.12. L'immensa lacuna

della percezione, 353.

357 Capitolo VI

La forma morale dell'essere

6.1. La forma morale dell'essere e il pensiero relativo, dialettico e assoluto, 357 – 6.2. La congiunzione delle tre forme dell'essere nella moralità, 360 – 6.3. Il primato teleologico della forma morale dell'essere, 361 – 6.4. La congiunzione delle forme nella persona, 363 – 6.5. Autonomia ed eteronomia della legge morale, 365 – 6.6. Lo squilibrio antropologico, 369 – 6.7. Ambivalenza della libertà, 370 – 6.8. La libertà bilaterale, 371 – 6.9. La questione della libertà e il limite ontologico dell'uomo, 377 – 6.10. Libertà e causalità, 381 – 6.11. I limiti della libertà, 387 – 6.12. La libertà morale, 389 – 6.13. L'inoggettivazione, 391 – 6.14. L'inoggettivazione in se stesso di un uomo in un altro uomo, 395 – 6.15. La facoltà morale, 400 – 6.16. Gli effetti dell'inoggettivazione pura, 403 – 6.17. L'inoggettivazione morale, 404 – 6.18. Relazione deontologica di obbligazione e attività morale, 406 – 6.19. Dio è amore, 408.

413 Capitolo VII

La questione di Dio: filosofia e religione

7.1. Ontologia e teologia, 413 – 7.2. La dimostrazione dell'esistenza di Dio, 415 – 7.3. La dialettica trascendentale integrante e la dimostrazione a priori dell'esistenza di Dio, 418 – 7.4. L'integrazione della conoscenza percettiva, 427 – 7.5. Cognizione negativa e *analogia entis*, 432 – 7.6. La Rivelazione e il Verbo di Dio, 435 – 7.7. L'essenza di Dio, 438 – 7.8. La circuminsessione delle Tre persone della Trinità, 445 – 7.9. Le metafisiche creazionistiche e le metafisiche non creazionistiche, 449 – 7.10. La creazione nel pensiero filosofico e teologico di Rosmini, 454 – 7.11. *Ratio creationis* e la libertà di Dio, 456 – 7.12. La *Ratio creandi* e il discorso teosofico sulla creazione, 459 – 7.13. L'ordine logico della creazione, 461 – 7.14. Le tre operazioni divine: astrazione, immaginazione e sintesi, 463 – 7.15. La formazione dell'esemplare del mondo, 470 – 7.16. Il reale puro, 474 – 7.17. La comunicazione tra l'essere iniziale e il reale finito, 479 – 7.18. L'essere intelligibile (idea) e il reale finito, 480 – 7.19. L'Esemplare del Mondo e il Verbo di Dio, 489 – 7.20. L'essenza attuante o essere soggettivo, 494 – 7.21. L'incomunicabilità dell'essere iniziale, 496 – 7.22. La creazione completa, 499.

503 *Conclusione*

507 *Bibliografia*

Introduzione

Qual è il significato della filosofia e qual è la verità dell'essere? Perché l'essere piuttosto che il nulla? La filosofia occidentale non ha mai cessato di porre la domanda fondamentale sull'essere. Esistono due scienze filosofiche complementari che consentono alla ragione umana di procedere dal fenomeno al fondamento: l'ontologia, che è la scienza dell'essere in quanto essere, e la metafisica cioè la scienza delle ragioni ultime del reale. La filosofia è amore della sapienza, è ricerca razionale, libera e disinteressata della verità integrale dell'essere. L'amore della sapienza si traduce in sapienza dell'amore. La sapienza è conoscenza e amore della verità dell'essere integrale. Il filosofo è solo un umile ricercatore della verità che illumina la mente. In fondo, non siamo solo noi a cercare la verità, ma è la verità che si rivela, ci viene incontro e suscita la risposta dell'uomo. Uscire da sé, dal proprio soggettivismo e individualismo, è il primo passo necessario che consente di rientrare in se stessi e di cogliere la verità dell'essere nelle profondità dell'anima. La verità naturale dell'essere è un dono che illumina la mente e che rinvia ad un Principio primo e incondizionato. Dio non è il primo psicologico, ma il *Primum* metafisico, è l'origine e la causa di tutto ciò che esiste. Solo Dio è la vera Sapienza perché Dio è Amore.

La crisi della metafisica che caratterizza l'età contemporanea ha radici antiche e coincide con la perdita del senso dell'essere. Sul piano filosofico, già nel Settecento si scorgono i primi segni di una crisi metafisica che è dilagata nell'Ottocento e che ha mostrato i suoi effetti dirompenti solo nel Novecento.

Nietzsche ha sviluppato una diagnosi drammaticamente lucida e consapevole della crisi della metafisica occidentale. La "morte di Dio" rappresenta la fine di ogni certezza metafisica e prepara l'avvento del superuomo. Il soggettivismo raggiunge così il suo apice nella volontà di potenza che istituisce ogni valore e riduce l'essere alla sfera dell'azione soggettiva. In questo modo, è preclusa la strada all'essere come tale che, per Nietzsche, in sé non è niente. Da ciò

deriva il nichilismo e la morte dell'uomo. Del resto, l'essere umano non può continuare a sussistere senza l'Amore sussistente e infinito che lo ha creato. Heidegger ha cercato di superare l'involuzione del pensiero, che coincide con l'oblio dell'essere nell'età della tecnica, prima nella dimensione dell'esserci (*Dasein*) e poi nella dimensione dell'essere inteso come evento (*Ereignis*), senza però dischiudere l'orizzonte della speranza metafisica che è la vera anima del pensiero filosofico. Sartre e i pensatori post–metafisici, proiettati ormai nella drammatica negazione dell'essere, hanno però involontariamente manifestato o almeno suscitato la nostalgia dell'essere, sintomo di una perenne insoddisfazione nei confronti di ciò che si continua a chiamare “*nulla*” come se fosse *qualcosa* e il cui fascino non cessa di destare timore e tremore. L'annuncio della morte di Dio, conseguente al rifiuto operato dall'uomo nei confronti della verità assoluta, che proprio in quanto *assoluta* non è manipolabile, è causata dall'oscuramento dell'intelligenza e conduce alla negazione dell'uomo di cui abbiamo ampia testimonianza nelle tragedie del secolo breve. Questa tragedia della filosofia, radicata nel nullismo, non ha avuto però la forza di cancellare l'immagine sbiadita della verità metafisica alle cui sorgenti si sono abbeverati anche i filosofi che ne hanno negato il valore. In ogni persona si riflette un frammento della verità che la ragione umana non possiede totalmente. Nella logica agapica della donazione, la metafisica non potrà mai essere intesa come una forma di dominio dell'uomo sull'altro uomo. La violenza, il dominio e la volontà di potenza presuppongono un atto esplicito di negazione della metafisica agapica. Al contrario, la sapienza dell'amore afferma la trascendenza dell'essere che è amore. L'origine, la causa prima ed il fondamento dell'essere non abita su questa terra. Platone aveva compreso per primo, almeno in maniera esplicita, grazie alla seconda navigazione, che le cause ultime e metafisiche del reale non sono di natura fisica e meccanica ma sono cause spirituali e soprasensibili. Nel momento in cui si ritiene che la ragione individuale e soggettiva sia l'unico fondamento e la vera origine dell'essere, inevitabilmente si è portati a ritenere, con un atto di superbia, che l'essere sia manipolabile e che la ragione individuale sia l'unico criterio di discernimento della verità. La conseguenza più tragica di questo atteggiamento speculativo emerge nella sua immediata traduzione pratica con la strumentalizzazione dell'altro uomo che viene considerato un oggetto e uno strumento.

La dimenticanza dell'essere provoca il disorientamento del soggetto che si illude di poter fare a meno di Dio, negandone l'esistenza o, come spesso accade nell'età contemporanea, manifestando solo un'indifferenza superficiale. Di fatto, accade che Dio venga sostituito da idoli soggettivi e da surrogati che sono del tutto insufficienti a placare la sete di infinito che è in ogni persona. La metafisica viene così svilita, rifiutata e superata, mentre sfugge il senso autentico dell'essere che è, in verità, amore e donazione e che si esprime nella comunione tra le persone.

L'atteggiamento narcisistico e prometeico dell'uomo non produce la liberazione dai limiti della condizione umana, ma conduce nel precipizio della ragione che, mentre si innalza decade e mentre proclama la propria grandezza, nell'illusione della propria autosufficienza, perde la propria vitalità e creatività.

Il pensiero debole, che pure rivendica ragioni forti, non ha eliminato le domande fondamentali sul senso dell'essere e degli enti, sulla verità, sul bene e sull'amore: che cos'è l'essere e qual è il senso dell'essere? Chi sono veramente io che parlo, io che ascolto, io che agisco con gli altri e per gli altri? Qual è il senso del mio essere e del con-essere? Perché il male nel mondo? Che cos'è il male? Qual è il Fondamento ultimo e la Causa dell'essere e degli enti?

Non è ragionevole pretendere di fornire sul piano filosofico tutte le risposte possibili e necessarie alla vita dell'uomo, ma la metafisica, disciplina filosofica tanto inutile quanto necessaria, può almeno indicare l'aderenza dell'uomo alla verità dell'essere integrale, riscoprendo i sentieri meravigliosi dell'essere come dono. Dopo l'omaggio reso all'autosufficienza del soggetto, di cui sono espressione paradigmatica l'individualismo, l'idealismo e il razionalismo, il collettivismo anonimo e utopistico, tanto in voga nel Novecento, è necessario tornare alla verità dell'essere, ricercare la verità e la sapienza, la cui genesi risiede nel mistero di Dio che è Amore (Γ Gv). Ciò che alcuni filosofi hanno diagnosticato come assenza di Dio, è in verità nient'altro che la lontananza dell'uomo dal centro della verità, il rifiuto della verità dell'Essere Infinito e sussistente, la negazione del richiamo dell'essere che è amore perché solo l'AMORE è. Tutto ciò che non è amore è *non-ente*.

La ricerca metafisica nasce dalla meraviglia per tutto ciò che è: l'essere in universale, l'essere umano, il mondo e, infine, l'Essere

infinito che si rivela come Amore sussistente. La verità dell'essere che risplende nella mente è presagio inestinguibile e aurorale di una verità più profonda che è Dio, l'Essere eterno, causa dell'universo intero e di quanto contiene, la cui parusia è nel volto dell'altro e la cui potenza si riflette nella bellezza del creato.

Questa ricerca affonda le radici nell'analitica dell'esistenza umana e nella nostalgia dell'assoluto che abita nell'uomo, a cui soltanto Dio è in grado di rispondere. Per questo, sant'Agostino dice che il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Lui! Per cogliere il fondamento dell'essere bisogna procedere oltre il fenomeno, riconoscendo i limiti della ragione e le esigenze della verità integrale che eccede la nostra capacità di comprensione.

Sui sentieri dell'antropologia si staglia l'esigenza di una fondazione ontologica dell'ente intelligente finito. La persona è una realtà concreta, che ha l'esperienza del sentimento fondamentale del proprio corpo e l'intuizione dell'essere. La persona si esprime e scopre la sua essenza nelle relazioni di prossimità con gli altri. L'azione morale è l'immagine speculare dell'essere nella misura in cui il soggetto si conforma alla verità oggettiva conosciuta. L'indagine antropologica rosminiana¹ individua uno squilibrio tra ideale infinito e reale finito, tra la realtà contingente e l'ordine assoluto dal punto di vista formale, tra pensiero e azione, tra essere e sentimento. Qual è la giustificazione razionale, dialettica e ontologica di tale antinomia costitutiva? Nel trattato postumo e incompiuto della *Teosofia*, Rosmini formula la legge del sintesi ontologico tra la forma ideale, la forma reale e la forma morale dell'essere. La filosofia ha il compito di ricercare sia l'origine delle forme e dei modi dell'essere sia le condizioni di possibilità della sintesi suprema dell'essere nella positività della contingenza umana e nella realtà assoluta di Dio. Inoltre, la domanda metafisica fondamentale pone il problema del senso dell'essere che è il fondamento incondizionato del pensare umano e di ogni possibile esistenza. La legge del sintesi ontologico svela la totalità e l'unità dell'essere. L'analitica si converte nell'ascolto umile dell'essere e conduce alla sintesi ontologica. Quest'ultima è alla fine del percorso gnoseologico e all'inizio della verità ontologica degli enti che l'uomo

1. S. SPIRI, *Essere e sentimento. La persona nella filosofia di Antonio Rosmini*, Prefazione di E. Baccharini, Città Nuova, Roma 2004.

deve scoprire attraverso il ragionamento. L'essere intuito dal soggetto finito costituisce la dignità ontologica della persona, che è un fine in sé e non un mezzo. L'essere si mostra alla fine del processo riflessivo dell'indagine ontologica come termine proprio di un Soggetto sussistente adeguato alla sua estensione infinita.

La differenza radicale tra l'essere oggettivo intuito per natura dall'uomo e l'Essere di Dio, che non può essere intuito per natura dalla ragione naturale, la differenza tra l'essere reale finito e l'Essere Reale Infinito è il nodo gordiano della *Teosofia* che raggiunge il vertice della speculazione in Dio, Essere assoluto e sussistente, e conseguentemente nella conoscenza umana di Dio (naturale prima e soprannaturale poi). Rosmini individua il nesso tra la struttura dell'essere e l'esistenza umana. L'accesso al problema dell'essere è nel soggetto umano, manifestazione concreta di una modalità dell'essere che non esaurisce tutta la comprensione e l'estensione ontologica. Se la pura e semplice inizialità dell'essere intuito dalla mente rende possibile pensare l'ordine assoluto con il ragionamento dialettico e non immediato, la sproporzione tra il reale finito ed il Reale infinito è indicata dalla differenza ontologica. In Dio, Uno e Trino, verità rivelata dalla fede cristiana, trova definitiva soluzione il problema ontologico dell'unità e della molteplicità dell'essere.

Non si può non constatare l'insufficiente considerazione della storiografia filosofica nei confronti della *Teosofia* di Rosmini, con significative eccezioni. Gli scritti che considerano l'integralità della riflessione teosofica sono rari e molto preziosi, anche se da alcuni anni si sta ponendo rimedio all'ignavia del pensiero.

Come un viandante, l'uomo ricerca sempre la verità trascendente dell'essere del quale egli non è il custode e non il creatore. In sintonia con il desiderio di conoscere la verità, si pone la capacità di amare l'ordine intrinseco dell'essere e degli enti. L'ontologia è la scienza dell'essere in quanto essere e la metafisica è la scienza che indaga la realtà degli enti dal punto di vista filosofico. Per Kant la *Critica della ragion pura* rappresenta una propedeutica alla metafisica². Kant non proce-

2. I. KANT, *Critica della ragion pura*, a cura di V. Mathieu, Laterza, Roma-Bari 2000, Prefazione (1781), pp. 5-7; pp. 16-18; p. 20; pp. 26-27; p. 30; p. 37. I problemi inevitabili della ragion pura sono: Dio, la libertà e l'immortalità dell'anima. «La scienza, poi, il cui scopo finale è con tutti gli sforzi indirizzato propriamente soltanto alla soluzione di essi, si chiama metafisica; il cui procedere da principio è dommatico; cioè, senza un esame preliminare della

de al di là dell'orizzonte trascendentale e al di là della conoscenza fenomenica, ma si arresta sul limite dell'esperienza fenomenica di cui ricerca le condizioni di possibilità. La filosofia di Kant è una filosofia del finito che ha lo scopo di stabilire i limiti e la validità dei limiti della conoscenza. Secondo Kant, solo la matematica e la fisica sono scienze, mentre la metafisica non è possibile come scienza. Nonostante ciò, la metafisica resta comunque una disposizione insopprimibile e naturale della ragione che dialetticamente procede al di là dell'esperienza e che, proprio per i suoi eccessi, deve essere sottoposta a critica. Kant cerca di superare la metafisica classica e medievale, da lui considerata dogmatica, e si sforza di delineare una "scienza dei concetti puri" per mezzo della metafisica della natura e della metafisica dei costumi. La metafisica della natura studia i principi a priori della conoscenza della natura, mentre la metafisica dei costumi studia i principi a priori dell'azione. Non c'è, però, traccia in Kant di una metafisica dell'essere in quanto essere.

Rosmini considera con attenzione gli esiti della filosofia critica kantiana. In fondo, nel trascendentale kantiano confluiva la riflessione sul soggetto di tutta la filosofia moderna precedente. Rosmini però procede oltre Kant, individuando la struttura metafisica della natura e della conoscenza e ricercando la verità integrale dell'essere che emerge nel sintesismo ontologico delle sue tre forme categoriali: la forma ideale, la forma reale e la forma morale. Rosmini non è il "Kant italiano" e la sua concezione filosofica non coincide con quella della filosofia classica tedesca³. Egli si sforza di costruire un'altra prospettiva metafisica, superando i limiti dell'esperienza sensibile e trascendentale e opponendosi alla dialettica hegeliana. L'intenzionali-

capacità o incapacità della ragione a una sì grande impresa, essa ne intraprende, piena di confidenza, l'esecuzione» *Critica della ragion pura*, Prefazione (1781), Laterza, p. II; p. 48. La concezione kantiana della metafisica è enucleata nella *Critica della ragion pura*, cit., p. 45-47; p. II; p. 30, ma anche in *Metafisica dei costumi*, ecc. Rosmini afferma: «Al tempo di Kant s'era già conosciuto che ad ogni Ontologia conveniva premettere l'esame del ragionamento secondo un tal principio il filosofo di Königsberg fece la Critica della ragione pura» A. ROSMINI, *Nuovo Saggio sull'origine delle idee*, a cura di G. Messina, in «Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini», Edizione nazionale promossa da E. Castelli. Edizione critica promossa da M.F. Sciacca, a cura dell'Istituto di Studi Filosofici — Roma, Centro di Studi Rosminiani — Stresa (d'ora in poi: ENC), vol. 5, Città Nuova, Roma 2005, p. 278.

3. Cfr. M. KRIENKE (a cura di), *Sulla ragione. Rosmini e la filosofia tedesca*, Rubbettino, Catanzaro 2008.